

Una legge socialista per la nazionalizzazione dell'industria elettrica

BUIO a mezzogiorno

Un Governo al buio per un partito all'oscuro? Il sospetto, dopo la recente riunione della Direzione del Pci, è più che legittimo. L'on. Moro ha avuto una frase lapidaria: «O accettare l'oscuro o accantonare l'oscurità»; e ha aggiunto che prudenza e realismo consigliavano la seconda tesi, quella di tenersi bene in saldo l'oscurità, anche se poi ha riconosciuto che le cose non possono continuare così per molto tempo.

E' implicito, nella frase di Moro, il riconoscimento che la crisi italiana è oggi soltanto la crisi della Dc. Tutti i partiti hanno assunto posizioni chiare, a destra e a sinistra. Solo la Dc ha interrotto improvvisamente lo sforzo proprio nel momento in cui i paesi avanti compiuti sul terreno delle chiazze dalla Direzione del Partito stavano mutandosi in una formula politica e in un programma. Oggi il suo segretario politico giunge addirittura a teorizzare l'oscuro, dopo essere spogliato di autorità e ridotto al rango di semplice «osservatore» delle cose accadute in questi giorni.

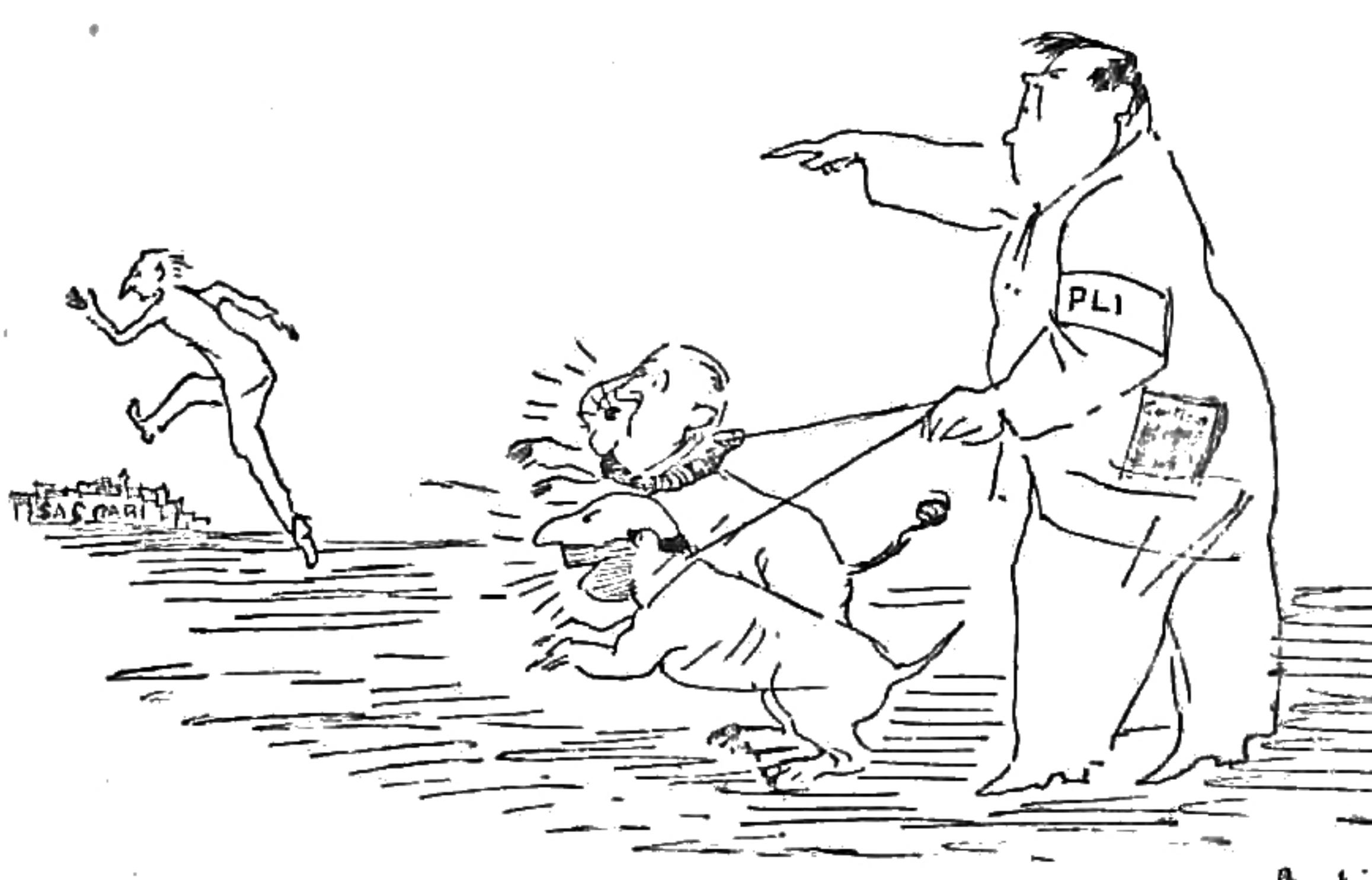
Ma che cosa è accaduto? Insomma, che cos'è questo «oscuro» che la Dc sarebbe costretta a tenere dentro di sé? E' forse soltanto il mistero di un uomo di destra — Segni — chiamato a fare il centro-sinistra? O quello di un uomo che si è battuto a sinistra e che dovrebbe ora trincerarsi dietro non ben specificati «affari» di Governo? O altro per cui un partito che appena qualche mese fa si è pronunciato al 90 per cento per una determinata politica si mostra oggi incapace di realizzarla benché niente concorra ufficialmente ad impedirla? O questo oscuro è tutt'altro che un mistero e ha nome auditanza del la Dc ai gruppi di pressione, a forze capitalistiche e confessionali che non hanno in Italia rappresentanza politica ufficiale?

La Dc non può non dare risposta a questi interrogativi e dovrà accorgersi ben presto che ogni tentativo di sfuggire a queste risposte è destinato ad avere vita breve. Fin d'ora due cose appaiono certe: che nessun partito politico può appoggiare una formula e un Governo che abbia per fine solo quello di permettere alla Dc di governare le sue oscurità, che la Dc non può pretendere di governare il Paese in nome dell'oscurità.

E' da condannare qualunque partito che rifiuti un chiarimento al suo interno, quando le divergenze si rendono insopportabili e che si rifugi nelle ambiguità per evitare. Ma per un partito di Governo la mancanza di chiarezza costituisce una preoccupazione minore all'esercizio del potere perché ogni cittadino ha il pieno diritto di sapere dove viene guidato e di conoscere chi ha le redini in mano. Il per un effettivo chiarimento non ci sono che due modi: all'interno del partito, un dibattito politico e un voto che determina politicamente le maggioranze e le minoranze; all'esterno, la presentazione di un programma che sia alla prova le altre forze politiche. Ecco cosa la Dc deve fare: una maglia che si chiude su se stessa e le divergenze.

La posizione assunta dalla Direzione del nostro Partito risponde a questa fondamentale esigenza di chiarezza. Non vi sono oscurità da tenere in caldo ma responsabilità politiche da assumere. Non vi sono «affari urgenti» più urgenti dei problemi reali del Paese, quelli che si accentrano nelle richieste programmatiche da noi avanzate e che sono state alla base delle trattative per la formazione di un Governo di centro-sinistra. Anzi, se una cosa c'è da dire è che la situazione complicata e peggiorata dalla rinuncia dell'on. Segni pone con maggior forza l'esigenza dell'assunzione di impegni programmatici e di responsabilità politiche chiamate a formare insieme una linea discriminante tra la chiarezza democratica e l'oscurità delle avventure reazionarie.

“EROICA”



Boschi

Il discorso di Lombardi alla "Farnese", di Bologna

Democrazia Cristiana al bivio tra progresso e conservazione

Il partito cattolico è entrato in una crisi di fondo dalla quale non potrà uscire che modificato o spaccato - E' passata l'epoca dell'immobilismo assoluto: occorre scegliere e quindi rompere con determinate forze - Il P.S.I. è per un governo che rompa concretamente con la destra

Lunedì sera ha avuto luogo alla «Farnese» di Bologna l'annunciato comizio dei compagni on. Riccardo Lombardi della Direzione del Psi. La sala cittadina era particolarmente affollata, segno evidente dell'attenzione con la quale l'opinione pubblica italiana, eu in particolare quella bolognese, segue gli sviluppi dell'attuale crisi politica. Ha presentato l'oratore l'on. Armoriali, il quale ha brevemente ricordato come il Psi sia impegnato fortemente in una azione politica che tende ad indurre la Dc, chiare scelte. Lombardi dal canto suo inizia affermando che l'on. Segni ha raggiunto il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. Anche questo fatto mostra il carattere altamente statalisti ed antistatalisti, tra chi vuole l'Eni e chi non la vuole e così via; ma tra chi vuole che l'impiego delle risorse della collettività decida la collettività stessa od i monopoli.

Sono continue sempre allo stesso modo, quando non sono addirittura peggiorate, mentre il nullus in politico si perpetua. Per la prima volta la gente comprende che si tratta di cose grosse, di qualcosa di più della soluzione formale da dare ad una crisi. Ed il bel tempo nel quale si cambiavano i governi per lasciare immutata una certa politica è passato.

Pascolato il tempo di quel-l'immobilito d.c. che, più che un volto taurino, era espressione naturale della classe conservatrice del nostro Paese.

La Dc è un partito interclassista, nel quale coesistono interessi fortemente contrari, per cui rischia di rompersi a destra o a sinistra a seconda delle scelte per cui ha visto la sua unità conservata fino ad oggi grazie alla sua immobilità. Da qui la necessaria saggezza del nostro avversario, facendo niente più che dell'ardicaria amministrativa e tutte le persone che intendono operare per la difesa dei valori della Resistenza.

Del Comitato, che ha sede presso l'Amministrazione Provinciale, fanno parte: Avv. A. Zoccoli, On. G. Doma, Avv. R. Viggiani, E. Racca, On. G. Borghese, On. G. Bottanielli, F. Calenda, Prof. G. Favilli, Prof. E. Frassati, Prof. C. Guidi, On. V. Grana, G. Malaguti, R. Quadrini, Avv. R. Traversi, Avv. E. Trembetini.

Prima compito del comitato è la convocazione dell'Assemblea Regionale che si terrà a Bologna il 3 aprile p.v., alle ore 12.30 nella Sala Rossa che debutterà sul seguente orario del giorno:

- 1) Discorso e approvazione della statuta del Consiglio Regionale della Resistenza.
- 2) Nomina del Consiglio Regionale.
- 3) Nomina dei rappresentanti regionali che faranno parte al Consiglio Nazionale della Resistenza.

(1) Voto ed eventuali

Il Governo, la Dc? No — risponde l'oratore — ha deciso e decide un gruppo sparuto, i rappresentanti del monopolio. Ed è questa una realtà, una realtà facilmente riscontrabile nei fatti. La vera lotteria quindi non è tanto tra statalisti ed antistatalisti, tra chi vuole l'Eni e chi non la vuole e così via; ma tra chi vuole che l'impiego delle risorse della collettività decida la collettività stessa od i monopoli.

Quando la Fiat — viene affermando Lombardi — decide, ad esempio, di costruire un certo tipo di vetturina, questa decisione viene presa da un ristretto gruppo di uomini. Ma, la decisione di Valletta quindi, influenza tutta la vita economica del Paese con le complicazioni che ne derivano. Questo piccolo esempio, che potrebbe essere seguito da moltissimi altri, mostra quindi come oggi, nel nostro Paese, la guida effettiva della cosa pubblica più che nelle mani del governo o dei partiti sia nelle mani del monopolio. E' necessario quindi dare alla collettività delle armi efficaci per combattere i monopoli, poiché l'azione politica non è data dalla semplice imprecisione, ma appunto da queste armi con le quali si debbono difendere gli interessi della collettività dall'aggressione degli interessi privati. E qui l'oratore sottolinea con forza come, un piano di sviluppo, non lo si faccia solamente a favore di qualcuno ma contro qualcuno: occorre quindi il coraggio di affrontare una politica non neutra, ma con tro qualcuno o qualcosa di ben definito, tagliando le unghie al monopolio al fine di riaprire diversamente il reddito nazionale. Ma chi comanda nella Dc, sono i portavoce di quei gruppi che preferiscono invece la difesa dei interessi dei pochi.

Oggi però nella Dc sta maturando una situazione nuova data dalla presa di coscienza di vasti gruppi democristiani. E' già dal congresso di Firenze, si può dire che la Dc è entrata in una crisi di fondo dalla quale dovrà uscire o modificata e sparsa la Passata l'epoca dell'immobilito oggi si tratta di optare per il progresso o per la conservazione. Anche se a causa di queste scelte si chiede un terzo prezzo che dovrà pur essere pagato.

A proposito dell'alternativa democrazia Lombardi

afferma che oggi non esiste la possibilità di una alternativa di potere, esistono però tutte le condizioni necessarie per quella svolta, che verso quella alternativa è il primo ma decisivo passo.

Oggi nei maggiori partiti italiani, dalla Dc al Pci, sono in corso delle profonde modificazioni. E a chi si accusa di avere isolato il partito e di aver fatto del massimalismo, non possono non rispondere che ad un anno e mezzo da Napoli la politica proposta dal Psi si va dimostrando possibile. Nella Dc, quanto è successo ha superato le più rosse previsioni (Pella ed i suoi) parlano addirittura di parecchi miliardi di rotture), nel campo del Pci sono avvenute grosse cose. Io credo — afferma Lombardi — che il Pci sia fortemente impegnato nello sforzo di adeguare le strutture ed i metodi, e tale processo noi seguiamo con simpatia se pure non possiamo non notare come i comunisti non possono avere i vantaggi di una certa situazione senza subirne gli svantaggi. Non possono cioè lucrare l'enorme

prestigio che si riflette su di essi dal successo dell'URSS e del mondo comunista e nello stesso tempo non subire lo svantaggio che loro deriva dalla indiscernibilità e punzecchiante approvazione che essi danno a tutti gli atti dei governi comunisti, con ciò mettendo in sospetto il loro idealismo democratico e la loro autonomia.

Dal nuovo quindi che sta sorgendo nei maggiori partiti italiani si può desumere che si vanno creando le possibilità di una svolta non di 90 gradi ma di 180, cioè di una concreta svolta a sinistra che sia un capovolgimento della attuale situazione.

Oggi è necessario rompere col clericalismo che incombe veramente su di noi. Faccio nel quale il fascismo ha lasciato tracce così profonde nello Stato come nella scuola: urge rompere e rompere subito. Ed è quanto i socialisti chiedono che si faccia mentre i ad un anno non sempre fatto una questione di formula e non di sostanza. Infatti solo con la fantasia di Saragat è possibile (continua in 3a pag.)

mentre, come era naturalmente lo farebbe naturalmente. Le condizioni generali dell'Italia e quelle materiali ed economiche sono talmente gravi che richiedono una vigorosa alzata del governo centrale. Sono d'accordo che un decentramento, consistente nel lasciare comunque localmente molte funzioni di pertinenza dell'autorità centrale, venga realizzata mediante certi meccanismi diversi dalle attuali Provincie, ma ritengo ragionevole la istituzione di Province.

Si è già sulla strada dell'Amministrazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un quadro della lotta per l'emancipazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un'interventistica pubblicazione della

Edizioni Avanti!

pp. 810 Lire 400

menti, come era naturalmente lo farebbe naturalmente. Le condizioni generali dell'Italia e quelle materiali ed economiche sono talmente gravi che richiedono una vigorosa alzata del governo centrale. Sono d'accordo che un decentramento, consistente nel lasciare comunque localmente molte funzioni di pertinenza dell'autorità centrale, venga realizzata mediante certi meccanismi diversi dalle attuali Provincie, ma ritengo ragionevole la istituzione di Province.

Si è già sulla strada dell'Amministrazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un quadro della lotta per l'emancipazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un'interventistica pubblicazione della

Edizioni Avanti!

pp. 810 Lire 400

Dieci anni fa moriva Massarenti

**Dieci anni fa, il 11 marzo 1950, moriva a Moena
il Giuseppe Massarenti.
Alla rievocazione di questa
nobile e grande figura
di pioniere e maestro del
socialismo il nostro articolo
vuole dedicherà preziosamente alcuni articoli.**



L'on. Riccardo Lombardi

Bologna, 27 marzo,
a Bologna, Palazzo
delle Sport, ha luogo
il IV Congresso pro-
vinciale dell'Uisp.
I lavori inizieranno
alle ore 8.30 e sa-
ranno conclusi alle
12.30 da Arrigo Mor-
randi presidente na-
zionale dell'Uisp.

Infatti, tutti questi dubbi non sono molto diversi da quelli e da quelli che, già nel 1868-1870, portavano avanti, nelle loro polemiche contro i regionalisti, gli antiregionalisti del tempo. Contro Cacciari, contro Farini, contro Minchetti e contro Stefano Jacini e contro De Cesare e i Signori. E se andiamo a leggere le cose che scrivono i due giornali a quel tempo, troviamo che parte di costoro provengono appunto da queste costituzioni di Consigli regionali, mentre altri statuti spicci, incominciando naturalmente, da quello della Sicilia.

Come ha pensato, questa volta, l'on. Segni, di aggiustare l'ormai anziose problematiche dell'attuale Ente Regionale? Ecco niente norme costituzionali, nulla fed in ciò si potrebbe trovare una certa coerenza per un uomo di governo democristiano ed al posto dei Consigli regionali, tutti dei Consigli di province e con limitati poteri, non legislativi ma amministrativi. Costituzionali sono invece le norme costituzionali, gli antiregionalisti del tempo. Contro Cacciari, contro Farini, contro Minchetti e contro Stefano Jacini e contro De Cesare e i Signori. E se andiamo a leggere le cose che scrivono i due giornali a quel tempo, troviamo che parte di costoro provengono appunto da queste costituzioni di Consigli regionali, mentre altri statuti spicci, incominciando naturalmente, da quello della Sicilia.

Una parte di una scrittura del Signor Merello di cui non si parla perché da sola solo serve a dimostrare la mancanza di originalità degli antiregionalisti del tempo. E' vero che scrivono i due giornali a quel tempo, troviamo che parte di costoro provengono appunto da queste costituzioni di Consigli regionali, mentre altri statuti spicci, incominciando naturalmente, da quello della Sicilia.

L'ultima volta che sentimmo l'on. Segni parlare dei problemi degli Enti locali fu la occasione della presentazione al Parlamento del programma del suo governo (febbraio 1959). Non fu, in verità molto logico: 5 o 6 righe di battaglietta in tutto. Sul ordinamento l'on. Segni trovò modo di dire poche parole soltanto alcuni mesi dopo, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'Interno, allorché tutto quel che seppe dire fu che si doveva ancora studiare con cura l'aspetto finanziario del problema.

Ad un anno distanza, dunque, quel che Segni ha saputo fare in fatto di Regioni e questo: dallo studio dell'aspetto finanziario del problema è giunto all'idea dei Consigli di province.

Se si continua ad andare avanti — per non dire oltre — di questo passo, alla attuazione dell'Ente Regionale quando si giungerà?

Anceremo a sapere se l'on. Segni, allorché se n'è uscito con questa bella idea dei Consigli, fosse consapevole che faccia un salto indietro nel tempo di circa un secolo? «Eritare che si arriva a pericolose degenerazioni della autonomia, a una autonoma regionale spianata all'estrema accrescita degli interessi centrali, amministrativa, austri diminuita; a eritare altri errori sull'ordinamento regionale; ecco le paure che hanno portato Segni ad ideare al progetto dei Consigli».

Non sono nuove queste paure: sono vecchie di cent'anni! Sono almeno dieci anni che gli uomini di governo democristiani (e, con questi, i loro amici liberali e monarchici) ci vanno ripetendo cose vecchie di cent'anni!

mentre, come era naturalmente lo farebbe naturalmente. Le condizioni generali dell'Italia e quelle materiali ed economiche sono talmente gravi che richiedono una vigorosa alzata del governo centrale. Sono d'accordo che un decentramento, consistente nel lasciare comunque localmente molte funzioni di pertinenza dell'autorità centrale, venga realizzata mediante certi meccanismi diversi dalle attuali Provincie, ma ritengo ragionevole la istituzione di Province.

Si è già sulla strada dell'Amministrazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un quadro della lotta per l'emancipazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un'interventistica pubblicazione della

Edizioni Avanti!

pp. 810 Lire 400

menti, come era naturalmente lo farebbe naturalmente. Le condizioni generali dell'Italia e quelle materiali ed economiche sono talmente gravi che richiedono una vigorosa alzata del governo centrale. Sono d'accordo che un decentramento, consistente nel lasciare comunque localmente molte funzioni di pertinenza dell'autorità centrale, venga realizzata mediante certi meccanismi diversi dalle attuali Provincie, ma ritengo ragionevole la istituzione di Province.

Si è già sulla strada dell'Amministrazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un quadro della lotta per l'emancipazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un'interventistica pubblicazione della

Edizioni Avanti!

pp. 810 Lire 400

menti, come era naturalmente lo farebbe naturalmente. Le condizioni generali dell'Italia e quelle materiali ed economiche sono talmente gravi che richiedono una vigorosa alzata del governo centrale. Sono d'accordo che un decentramento, consistente nel lasciare comunque localmente molte funzioni di pertinenza dell'autorità centrale, venga realizzata mediante certi meccanismi diversi dalle attuali Provincie, ma ritengo ragionevole la istituzione di Province.

Si è già sulla strada dell'Amministrazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Un quadro della lotta per l'emancipazione delle grandi regioni del colonialismo dello sfruttamento e dalla famigerata leggenda ebraica.

Classicismo di Sartre

Il centro di Barthe si muove cronologicamente e come un'azione interna intorno a due poli, a due contrazioni della storia. Un esito infatti è perfettamente coerente nella sua dimostrazione che l'uomo può sostenere (o perdonare inavvertitamente) la sua libertà solo con la scrittura dei nulli e dei privilegi, in una definitiva rinuncia al senso del tempo, o meglio di un tragico trascendente («l'uomo non esiste né non nel modo in cui si attua, se Dio esiste, il suo non esiste, l'uomo è condannato ad essere il suo»), non si può dire che la dimostrazione di questa insensatezza della libertà e dell'uomo, abbia sempre evitato nel teatro che nella narrativa sartiana, gli scogli di una libidicità, o, a teatro di una scena «borgesiana» di teatro a teatro, se sempre può essere apparsa effigie nel richiamo e nella domanda di certi miti del mondo d'ogni, la «condizione umana» che verba descritta si indirizzava a volte ad un modo contingente troppo limitato, si esauriva nel racconto di una vicenda.

L'impostazione scenica di «Les mouches» o di «Huile noire», in cui la situazione e la scena (come indicative di una necessaria apertura alla libertà e al tempo stesso della costruzione dell'uomo) a poco a poco si corrompe, nella dimostrazione di una verità particolare, nonostante tutti i tentativi fatti dallo scrittore per raffermare il carattere a esemplare e centrale della vicenda che andava narrando (si veda, il caso, per esempio, di «Les mains sales»). Non si vuole qui contrapporre un Barthe e politico a un Barthe e impostore, come il primo meno efficace del secondo, dato che nell'un modo o nell'altro è indubbio che Barthe è potentemente stato (ed è) presente alle nostre coscienze come una delle testimonianze più importanti della intelligenza europea dell'ultimo ventennio, sebbene indicare una differenza di effrazione (e forse di risultato ultimo) dal punto di vista drammatico. E questo proprio a proposito di «I sequestrati di Altona».

Quest'ultima comedie di Sartre mostra infatti in diversi modi, per diversi aspetti la capacità di riprendersi una raffigurazione totale dell'uomo e del suo destino, proprio in quello che a prima vista può apparire quasi un difetto una insistenza eccessiva su un tema o su una mena, quando si avverte che è proprio qui, nell'estenuarsi della vicenda e dei personaggi che emergono ancora e di nuovo i grandi temi delle costrizioni e della libertà umana.

La commedia narra della sorte di una grande famiglia tedesca, quella dei von Oerlich, che ha mantenuto ed accresciuto la sua potenza sia sotto il regime nazista che sotto l'occupazione alleata, ma soprattutto della ribellione del giovane Franz che chiuso nella sua stanza da tredici anni ignora la «rinascita tedesca e la nuova e ascendente potenza della famiglia, e si è costruito un suo mondo fantastico ed irreal, senza tempo, da cui puossano rivelargli agli uomini del futuro». Quando conoscerà la verità non gli resterà che la libera e necessaria scelta della morte.

Purtroppo «I sequestrati di Altona» ha avuto la sfortuna di essere messo in scena in Italia (o qui al Festival) dalla compagnia Albertini-Procheler: tutto ciò che era da dire non è stato detto e soprattutto la regia dell'Albertini con ha afflitto compreso il gioco sottile di rimandi al melodrammatico e di ironie che il testo proponendo ed ha inutilmente sottolineato quell'esterno destino personale di questi eroi.

In questi limiti con in più una assurda compiacenza artificiale, si è naturalmente avolta la recitazione dell'Albertini e della Procheler. Gli altri elementi della compagnia si sono rivelati di livello piuttosto scarso, specie il Mauri e il Salvani. Solo decorative le scene di Zuffi.

LUIGI GOZZI

Segni contro le Regioni

che gli interessi amministrativi che non erano di portata nazionale dovevano essere affidati alla cura dei Comuni e delle Province. Si aggiunse che ai Consigli di provincia dovevano essere affidati in terreni che eccedevano l'estensione della Provincia e potessero essere disaccacciati dallo Stato. Si precisò, infine, che gli amministratori di questi Consigli dovevano «occuparsi di sola amministrazione senza mai assumere la veste di rappresentanti della popolazione».

Riferiamo che non sta difficile capire che queste ultime righe sono state sottolineate da noi e ciò per un motivo facile a comprendere. Chi, infatti, non ha subito cogliere la perfetta analogia esistente fra il pensiero del gruppo dei parlamentari del 1870 con quello più recente dell'On. Segni?

Ma da quel lontano 1870 sono passati molti lustri! Quante cose da allora sono passate! Quanti avvenimenti! E che avvenimenti!

E' comprensibile che, cento o novanta anni fa, per ragioni storiche, dovute al processo di unificazione nazionale allora appena giunto a termine, i timori di un incrinamento dell'unità fossero legati e presenti negli uomini che dibattevano i problemi delle autonomie e del decentramento. La grave eredità, che l'allora giovane Stato italiano ebbe dal Risorgimento fu, oltre il consenso di unificazione nazionale, il consolidamento dell'organizzazione dello Stato stesso. Si trattava di uniformare il diritto e l'ordinamento amministrativo di una nazione che, a poco tempo prima, era stata divisa in più Stati, notevolmente diversi fra loro per tradizioni storiche e politiche. Possiamo comprendere, pertanto, i timori del tempo nei confronti di un largo decentramento amministrativo.

Ma, dall'unità d'Italia al 1960, il nostro Paese ha avuto ed ha conoscuto: la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra mondiale, la Liberazione nazionale, la Repubblica e la Costituzione, la repubblicanità e la Costituzionalità.

L'On. Segni pare si sia dimenticato di tutto questo. In fatto di ordinamento regio-

nale avrebbe dovuto e dovrebbe tenere presente la volontà dei costituenti repubblicani del 1946-47 ed invece ha ripetuto e va ripetendo il pensiero dei liberali moderati della Destra storica.

Per il partito democratico cristiano un lungo secolo di esperienza, di guerre sanguinose, di lotte dure ed orribili, di conquiste democratiche, di storia, non conta dunque nulla?

Il discorso di Lombardi

Alle parlare di quello di Fanfani come di un Governo di centro sinistra; perché un governo di centro-sinistra deve parlare di nazionalizzazione dei monopoli.

Assai più che di prezzi della benzina o di mercati generali. Ed oggi il Psi chiede che si facciano i primi passi per superare un declino e passare poi alla crescita. La maggioranza alla quale collaboreremo solo indirettamente deve esprimere appunto un governo che compaia effettivamente con la destra, e non solo a parole. Per questo il Psi ha presentato tre punti che sono assai più di quella aberrazione matematica che è data dai ventuno punti presentati da Saragat.

Il Psi vuole la regione non per un felicissimo attaccamento alla Costituzione

ma perché è un primo gradino dell'uso democratico del potere, mentre il potere centralizzato tende inevitabilmente al dispotismo.

Il Psi vuole la nazionalizzazione della industria elettrica poiché ciò significa tagliare uno dei tentacoli più rapaci del monopolio.

Il Psi vuole la democratizzazione della Scuola non solo per eliminare l'analfabetismo tradizionalmente inteso, ma per dare alla istruzione quell'indirizzo che solo può creare le premesse per la effettiva conquista di un certo benessere.

I punti presentati dai socialisti a tutt'uno sono sembrati pochi, ma basta guardare lo sgomento creatosi in un determinato settore del Paese perché si comprenda come fossero ben posti e come il Psi lungi dall'incompiarsi in una avventura trasformistica sia seriamente impegnata.

IL «DIRETTIVO» DELLA «BONORA» DI S. GIORGIO

Questo il nuovo «Direttivo» della sezione «P. Bonora» di S. Giorgio di Piano:

Cantelli Angelo segretario politico, Gotti Gilberto vice segretario politico, Monti Armando segretario amministrativo, Cesari Angelo vice seg. amm., Schlissi Giorgio organizzazione, Bonvicini Vincenzo, aiut. organizz., Rizzi Ferdinando sport, ricreazione, Mazzoli Umberto economia, Zucchini Giuseppe stampa e propaganda, Guidi Giuseppe consig., Ballandì Cesare coloni e coltivatori diretti,

E' morto un onesto. Queste le parole che con tono pacato, commosso e di rimpianto si sentivano dai ferrovieri, non appena la ferale notizia si sparse fra loro. Così mentre egli stava dando ogni attività per il bene comune, la morte lo ha ghermito all'affatto della sua sposa, del suo bambino e di tutta la famiglia dei ferrovieri che non sanno rassegnarsi alla sua perdita.

E' morto un onesto. Queste le parole che con tono pacato, commosso e di rimpianto si sentivano dai ferrovieri, non appena la ferale notizia si sparse fra loro. Così mentre egli stava dando ogni attività per il bene comune, la morte lo ha ghermito all'affatto della sua sposa, del suo bambino e di tutta la famiglia dei ferrovieri che non sanno rassegnarsi alla sua perdita.

Ma come è destino avvenire, quando si vorrebbe tenersi lontano, perché è ordinato solo a pensarlo, ATHOS ANGELINI, a soli 45 anni ancor giovane, mentre era impegnato con tutti nel l'attività per il raggiungimento dei comuni ideali, è venuto a mancare all'allettato di tutti. E' incredibile, ma reale.

Alla cerimonia che ha avuto luogo nella chiesetta dei ferrovieri nella piena intimità del posto di lavoro, erano presenti il Direttore Compartmentale Ing. Remo Alessandri, il Capo Divisione Movimento, il Capo Divisione Commerciale, il Capo dell'Ufficio I.E. e numerosi altri funzionari. I colleghi di lavoro attendevano fin dal primo mattino senza manifestare il minimo senso di stanchezza per il duro lavoro notturno, vestivano la divisa di servizio, così hanno sempre onorato perché sul lavoro egli è caduto.

All'ora fissata giungeva il funzionario accompagnato dal Capo Reparto sig. Giacomoni,

gli amici più intimi hanno portato il salmo sulle loro spalle, manifestando in tal modo il loro grande affetto. Un brivido ha invaso i presenti, gli occhi si sono arrossati, il Corteo si è mosso in moto silenzioso, qualche stretta di mano, non una parola, in simili occasioni le parole vengono a mancare. Il funerale si è svolto nel modo migliore per onorare un uomo che era per la difesa dei più umili.

Il nostro caro Athos non è più tra noi. Dorme ora il sonno dei giusti là nella Certosa, ove il cordoglio dei ferrovieri lo ha accompagnato non senza avergli prima tributato tutti gli onori che doveroso egli aveva.

Abbiamo lasciato le sue spoglie mortali, ma abbiamo qui con noi quanto di più bello e di più nobile aveva, la sua grande cuore, la sua fede nel sindacato classista e nel Partito Socialista Italiano.

Ne faremo tesoro ed il grande erdo spirituale che ha voluto lasciare nella sua povertà sarà per noi il ricordo migliore per ai rendere decisamente le lotte che indubbiamente ci attendono.

GIACOMO PONZI

MANIFESTAZIONI SOCIALISTE

Prossimamente si svolgeranno le seguenti manifestazioni socialiste:

Sabato pressorio a Portovenere (Medicina) alle ore 19.30 parlerà Carlo Badini;

domenica a Bologna (Piazza della Concordia), ore 18, parlerà Pino, Gianguido Borghesi;

il 5. Lazzaro, ore 11, parla Piero Crociani;

il 5. Gennaio di Piano, ore 18, parla Debo, Battista Sordi, a Verdiana di Rudiano, ore 20.30, parla Piero Arnaldo Bartolini.

AUGURI

Il vescovo della Provincia di Bologna porge auguri di pronta guarigione alla compagnia Elettra Toscana e alla compagnia Alberto.

VOZIE

Al consorzio Riva e Co.

Le case del consorzio Franco Casaroli, vittime delle STELLE e senza collaboratore, è stata assistita dalla nostra città, e perciò

il presidente della Federazione

Giacomo Ponzi, ed altre autorità cittadine, hanno visitato i quartierini della compagnia.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

il nostro popolo.

La nostra promozione è

di essere di verde politica

per il progresso della

regione, e non solo per

il nostro paese, ma per

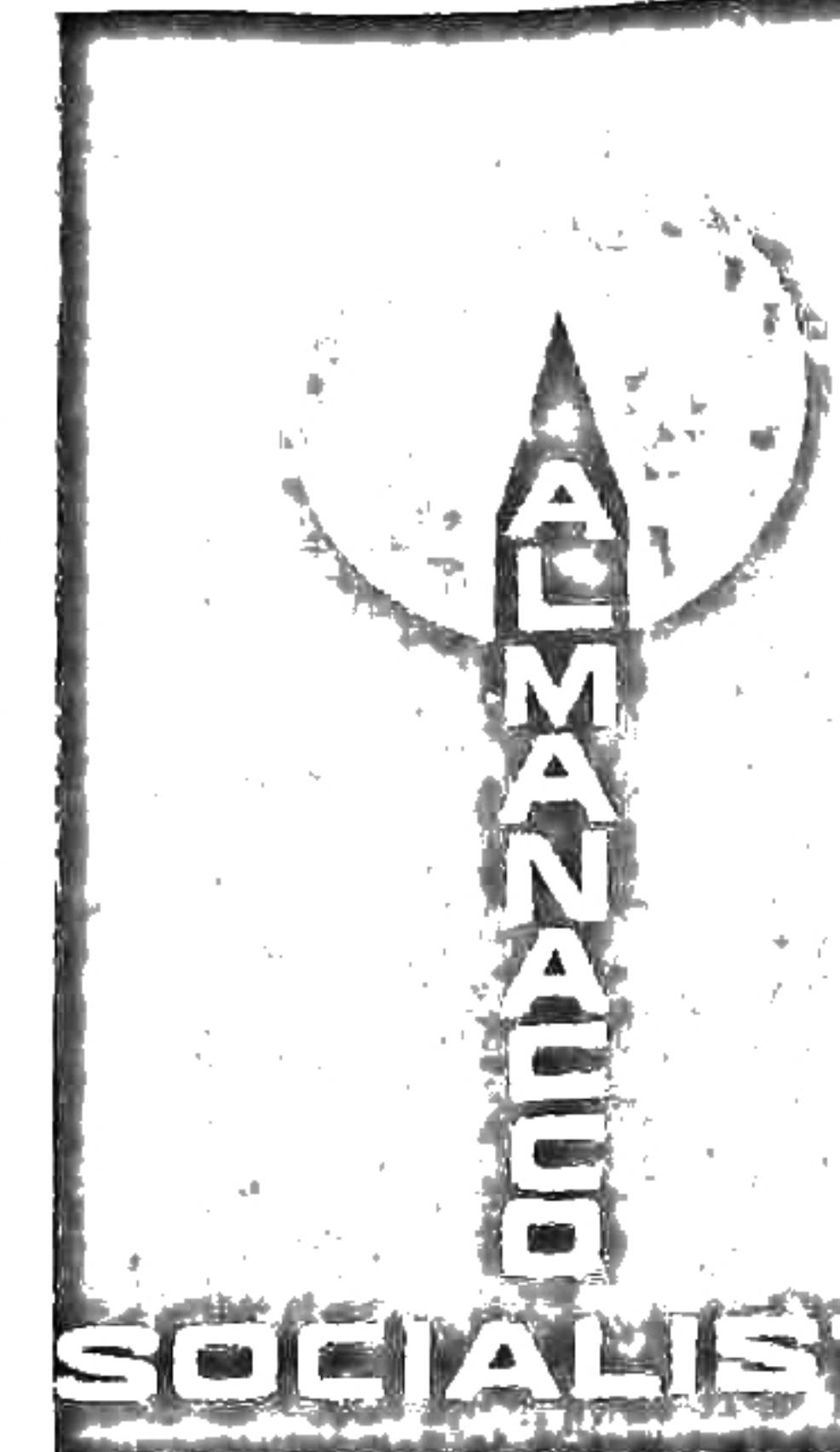
il nostro popolo.

La nostra promozione è

Almanacco Socialista dell'anno 1960

SOMMARIO

Il 1960 vi presenta la sua carta d'identità
Encyclopédie
Piccole guida
Guida per una buona villeggiatura (A cura di G. Maggolini) - Guida per le Olimpiadi 1960 (Marchesini)
Come calcolare la tua pensione (A. Amorim) - L'annata internazionale
La conquista della luna (G. De Florenti) - Kruschev in America (R. Uboldi) - Lettera da Londra sulle elezioni inglesi (N. Giore) - Messa a cultura della Siberia (A cura di A. Bertin) - La politica interna
L'economia italiana nel 1958-1959 (R. Amaduzzi) - Il Congresso della D.C. (D. Valori) - Bifani e famiglia (E. Tortoreto) - Lo sciopero dei bancari (G. Lanza)



Consuntivi dell'attività di classe nel dopoguerra
I giornali di fabbrica (A. Acciari) - I Congressi socialisti dal 1916 al 1959 (A cura di L. Cavalli F. Pedone) - La letteratura del dopoguerra (C. Burdett) - I Congressi sindacati (A cura di D. Lundardi). Origini di alcune attività (Villaggio La Risa - P. Montagnoli) - Il Calendario del popolo - G. Tresivani, L'Istituto Gramsci - R. Bianchi-Bandinelli, Istituto Morandi - M. Merli, Premio Suzzara - D. Villani; Teatro di Massa - M. Sartorilli, Biblioteca Comunale di Padova - M. Lodi, Bollettino per la Storia del Movimento operaio e socialista in Liguria - G. Perillo; ARCI - A. Jammetti, Rivista Storica del Socialismo - L. Cortesi - S. Merlini, Il Premio Chianciano - A. Biancollini). Indirizzario
Le organizzazioni provinciali di classe.
I gruppi parlamentari socialisti e comunisti.
Stampa provinciale socialista e comunista.
- prezzo lire 600.

le diffide
del
“DIARIO”

CROCICCHIO

Non dir falsa testimonianza

L'ultimo numero de «Il Nuovo Diario» ci ha dato un ulteriore saggio del settorialismo clericale in politica socialista. Il pseudoriformismo funziona così: siccome i cattolici sono in maggioranza non è giusto che nella scuola insegnino professori cattolici, miscredenti o anche solo indifferenti.

L'opinione di certa gente veramente ripugna: giocano sulla parola, cavillano, l'antimegiano colta «libertà» ecc. e diritti e cari e de ris fino a saltar fuori con conclusioni abnormi come, per esempio l'ultima che sosteneva essere prevista dalla Costituzione il finanziamento delle scuole private (cioè clericali), addorre l'art. 32 del dettato costituzionale, le prende la più ampia libertà alla scuola privata, no e senza oneri per lo Stato. Se non andiamo errati nella Legge del Sindat è un distinto fastidio di «e se falsa testimonianza», sarebbe l'ora che la Redazione di «Il Nuovo Diario» corrispondesse a prenderlo in seria considerazione, anche perché, alla lunga, i suoi lettori si rebbbero stanchi.

Logica zuccheriera

Sul resto del Carlino, stesso numero, abbiamo un parere di Mattioli che spiega il ritiro di Segni con il disegno da lui provato per il possibilismo repubblicano e saragattiano, ed un parere di Spadolini che spiega il ritiro di Segni colto presso ferme e decise di Reale e Maragliani che hanno costretto a far la persona seria anche Saragat.

Sarebbe bene che la cosa venisse chiarita meglio.

Auguri

Il direttore de «Il Nuovo Diario» ha compiuto recentemente il 25º anniversario di sacerdozio, cogli auguri e la simpatia dei suoi superiori e dei suoi amici. La nostra redazione si associa a quegli auguri e prega Mons. Carlo Ferri di gradire però anche un consiglio, che viene dagli avversari d'accordo, ma che può essere utile a tutti: tirsi precechi ai suoi collaboratori di redazione: se non proprio tutte le volte che lo meritano, almeno quando dicono le bugie grosse grosse.

Un fatto grave

Sembra strano ma non lo è. L'Ospedale Civile di Imola non è a tutt'oggi fornito di una sola arie isolare quegli animali che, giunti all'estremo momento della loro vita, vengono lasciati in sala comune con gravi conseguenze sulle altre degli animali recuperati fra i quali possono trovarsi anche dei fanciulli in tenera età.

SPORT DI CASA NOSTRA

Miranese - Imolese 1-1

Dopo una lunga serie di risultati negativi, quasi negativi, la compagnia cittadina è riuscita a conseguire un risultato positivo in terra veneta racimolando un punticino che può essere determinante ai fini della lotta per la retrocessione.

Evidentemente l'undicesimo rosanerù ha impostato una partita coraggiosa ed ardita, con uno spirito paribaldino ed a tratti anche tecnico e riuscito a tenere in suspense il risultato fino all'88º minuto di gara quando i padroni di casa sono riusciti a pareggiare la rete finale del primo tempo operata da Bocca a Miranese, l'ala sinistra Sassi, che ha confermato in quei ottimi dati tecnici che già aveva messo in luce nel corso dell'ultimo confronto, casalingo, con il Pro-Gorizia.

E' ora a 11 settimane dalla fine di questo interessante torneo che ha visto il nostro undicesimo nella parte della squalificata e battutissima nelle prime giornate, alla parte di aiutante al momento della partita di Cesena, per poi ricadere in una lunga serie di prove negative, l'undicesimo rosanerù sarà abile di nuovo ritrovando la strada dei risultati positivi che possono portarlo al sicuro del ritorno nella serie inferiore.

Gli sportivi imoleesi saranno dunque al campo sportivo per sostenere la compagnia di Petturini ora affidata dal S.p. Fiorentini alla guida della d'area rossoblu e, convinti che la partita contro il Senigallia rappresenta una buona occasione per incassare due punti necessari alla classifica del loro undicesimo. Speriamo che i coramenti ottimistici della domenica nella nuova sistemazione della guida tecnica siano fortificati di buoni risultati, per nonché si saranno ancora tentati i desiderati di tanti spettatori che richiedevano una maggiore attaccamento ai colori rossi. Il giudizio del pubblico è del tutto misto: volti che erano entusiasti, ma tanti che pensano essere condannato e bene ha fatto il consenso diretto della Associazione Calcio nella chiamata del S.p. Fiorentini per volerne per tentare le discussioni dei risultati e dei vari punti a cui la piazza dove attendere e vedere che la via della salvezza potrà essere imboccata.

Pallacanestro

La Virtus - Imola in serie A

Domenica 21 i giovani della Virtus hanno cercato una sorta di successo che si è ben dimostrato del loro gruppo, vincendo la finale di A2 davanti al Vigevano e ad Imperia. Ai giovani imoleesi ed ai dirigenti il nostro

E' questo un motivo di più per continuare la domenica del giorno dopo e domenica dopo ancora per le prossime settimane.

CESARE BARNI

Voci della città

RISCHIASSIMA MANIFESTAZIONE SULL'ENTE REGIONE

Ad iniziativa delle Sezioni Imolese del Partito Socialista Italiano, del Partito Repubblicano e del Partito Radicale, è organizzata una serie di conference su un problema più che mai attuale e sul quale si è trovata una concordanza di idee dei tre partiti indicati.

La prima conferenza è stata tenuta il giorno 16 marzo u.s. con oratore il Prof. Giuseppe Tramarella della Direzione del P.R.I.

L'oratore è stato presentato dal camp. Borgoli segretario dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I., il quale ha sottolineato l'importanza della manifestazione che ha trovato cordata fra i partiti della sinistra democratica su un importante problema costituzionale.

E' seguito il Prof. Tramarella il quale ha iniziato la conversazione rilevando il rovesciamento delle posizioni politiche attuali nei riguardi dell'Ente Regionale, avvertendo da socialisti e comunisti alla Costituente e sostenuto da liberali e democristiani, oggi risolti avversari o tiepidi sostenitori. Ha notato che la Costituente realizzò comunque una aspirazione storica del popolo italiano, presente sia dalla prima formulazione unitaria (Mazzini - 1831), che prevede una soluzione decentrata e autonomista dello stato nazionale.

La stessa classe dirigente liberale, soprattutto Cavour,

riconobbe apertamente le svizie difese dell'ordinamento accentuato e burocratico di tipo napoleonico, ma tuttavia nessun sostanziale allegerimento fu mai apportato alla legislazione centralistica del 1859, che il fascismo condusse alle logiche conseguenze dell'autoritarismo.

L'Ente Regionale costituisce il cardine dello stato repubblicano, e la mancata realizzazione crea gravi problemi di equilibrio, dalla stessa elezione del Presidente della Repubblica al funzionamento della Corte Costituzionale.

L'oratore ha dimostrato la inconsistenza delle accuse rivolte al costituito Ente, le cui dimensioni e competenze sono rigidamente limitate dal titolo e dalla Costituzione, e la falsa attribuzione alla regione normale delle prerogative del tutto eccezionali delle regioni a statuto speciale.

Comunque anche queste hanno dimostrato nel loro funzionamento di rispondere ai bisogni delle popolazioni, riparando alle lunghe dimanitane della monarchia.

Autonomia e decentramento sono ad ogni modo il fondamento di ogni democrazia moderna e, in Italia, un preciso impegno costituzionale non rinviabile.

La dottoressa interessante conferenza è stata seguita da un folto pubblico, che ha affollato la sala a Cavour, il quale con nutriti applausi ha sottolineato i tratti più significativi della conferenza.

Seguiranno a breve distanza le conferenze sempre su questo tema tenute da un conferenziere del P.S.I. e del Partito Radicale.

FESTA DEL TESSERAMENTO A CASTEL DEL RIO

Organizzata dalla Sezione di Castel del Rio avrà luogo Domenica 27 Marzo la Festa del tesserramento durante la quale parlerà il compagno Gastone Dozza della sezione Provinciale del M.G.S., a coronamento di una intensa attività di reclutamento che ha portato al partito molti nuovi iscritti.

FONTANELICE SEMPRE ALL'ORDINE DEL GIORNO

La sezione di Fontanelice ha portato al partito nella scorsa settimana una serie di nuovi iscritti e pertanto il numero degli iscritti alla sezione è la bella cifra di 109: segno che l'opera dei socialisti imolese e romagnoli.

E' assicurata fin d'ora la partecipazione degli artisti più affermati fra le giovani generazioni. La mostra, prima nel suo genere a Imola, si terrà nella prima settimana di maggio. Il recapito del Comitato organizzatore è presso la Bottega d'arte» di via S. P. Grisologo.

LE NUOVE TARFFE DEI BARBIERI

I barbiere del comune di Imola riuniti in sera del 17 marzo 1960 esaminato lo stato di disagio della categoria determinato dal crescente aumento del costo della vita, sono stati costretti ad aggiornare le tariffe come segue:

Bart. L. 120, Capelli L. 300; Barba L. 120, Capelli L. 300; Barba e Capelli L. 400.

Le tariffe androno in vigore Martedì 20 marzo 1960.

Al concorso possono partecipare tutti gli artisti italiani ovunque residenti senza discriminazione di indirizzo e di scuola.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno prendere visione del regolamento del concorso presso la segreteria della Cassa di Risparmio di Imola.

— prezzo lire 600.

MERIDIANO

Spettacoli

Modernissimo
Dal 25 al 29: «Il bell'Antonino»
Dal 30 al 31: «La status che urla»
Dal 1 aprile: «L'audace colpo dei soliti ignoti».

Centrale

Dal 25 al 27: «I giganti del mare»

Italia

Dal 25 al 28: «La sceriffo»

Dal 29 al 30: «Duello nell'Atlantico»

Dal 31 al 1: «I cosacchi».

Trieste

Continua con successo «La dolce vita».

Centro Universitario Cinematografico

Per la serie retrospettiva sul Cinema Americano al Cinema TRIESTE, domenica 27 marzo:

«L'uomo di Aran» di R. Flaherty (1933).

Eden Danze

Via P. Galeati, 6 - Imola.

Domenica 21 suonerà l'orchestra RADAR. Cantano Maria Rava e Mario Venturini. - Prenotazioni tavoli: tel. 27-22: 32-60.

Farmacia di turno

Dr. ROIONDI

Teléfoni utili

Vigili del fuoco 23.23

Polizia 33.33

Polizia stradale 33.42

Pronto soccorso 20.52

Elettricità Acqua 37.83

Gas 20.00

Treno 27.34

★

UN CONCORSO PER UN BOZZETTO

L'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane bandisce anche per il corrente anno un concorso per un bozzetto a colori da riprodurre sul suolo manifesto celebrativo della «Giornata Mondiale del Risparmio» a 19.30.

Al concorso possono partecipare tutti gli artisti italiani ovunque residenti senza discriminazione di indirizzo e di scuola.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno prendere visione del regolamento del concorso presso la segreteria della Cassa di Risparmio di Imola.

— prezzo lire 600.

Dott. Pietro TARTAGLIA

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Bologna

Ri-aveva tutti i giorni feriali

dalle ore 14 alle 16 e per appuntamenti

Via Milano 29 - Tel. 2700

IMOLA

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Primario Chirurgo dell'Ospedale

Viale e consultazioni

Martedì - Giovedì - Sabato: dalle ore 11 alle 12; lunedì, venerdì e domenica, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti

Ultima novità delle azioni Avant!

CARLO FRANCOVICH

Idee sociali e organizzazione operaia nella prima metà dell'800.

pp. 156 III. nel testo L. 50

Richiedetelo al C.D.S.

IMOLA - Piazza Gramsci, 5

Telefono 36-89

Ottocentesco al C.D.S.

AUTORIMESSA FONTANA